Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 3 (1933-1934)
Heft: 1

Artikel: Ava è ancor viva...
Autor: Calgari, Guido
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-5437

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 22.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

AVA È ANCOR VIVA...

Altanca, agosto.

Ho rivisto d'un tratto *Ava,* proprio fuori del cimitero che odora forte di mortella e sulle cui brevi zolle allineate si disfà la tardiva rosa d'agosto. Eran due vecchine: la figlia ch'è tornata di Francia e Lei, Ava. M'ha riconosciuto subito e la sua manina fragile, disegnata dal rilievo delle vene, ha tremato nella mia, massiccia, come l'ala d'un'allodola. O come una di queste rondini che rissano gioiosamente intorno al campanile.

Novantadue..... e ogni giorno, per bel tempo, la visita al cimitero, quando non si spinge fino alla funicolare, chè le sue nipoti vi si recano a prender la posta; hanno gli occhi mori e i bicipiti che scattano sulle braccia aduste, che c'è da aver paura a tentare un pizzicotto. Solide ragazzone che fanno tutti i lavori degli uomini, e un fratello dal volto fine e gentile, che ha rifatto la stalla di nuovo (« Ha talento! », osserva Vitali che se ne intende) e vi tiene da una parte, adattata a castro, tre maiali grassi e « carezzevoli » come cuccioli, e, dall'altra, il posto per le quattro mucche, quando torneranno giù.

André è minuscolo e l'hanno mandato di Francia gli altri nipoti, perchè tenga compagnia alla vecchia e lo tirino su con la schiuma del latte appena munto, tiepido e fragrante d'erba come il collo di un vitello, mentre loro, là a Parigi, fanno le ossa. Poi, quando si saranno bene impiantati, lo riprenderanno; e allora Ava morrà di sicuro, perchè fin che c'è bambini in casa si può ben arrivare ai novantadue e anche più in là; ma quando portan via i passerotti è meglio morire. O crepare, come dice Vitali che non ha figli.

Perchè adesso sono quattro generazioni e se uno dei francesi si sposa, potranno essere cinque generazioni, la benedizione del Signore. Allora, Ava, vi porteremo in trionfo sui vostri prati e sui campi di segale, e avrete cento anni, e vi faremo ammalare e morire a furia di feste e di sciampagna (lo manderanno bene quelli là, spero!).

Ma prima ci racconterete ancora una volta, chè la memoria l'avete buona e la vista e l'udito pure, gli anni di scuola dal vostro cappellano del 1850, e quella storia del polo artico e dell'antartico, e perchè l'estate sia calda perfino quassù e le patate lascino andare la testa ingiallita; e quando, bambina, vedeste giù nella Valle i bravi soldati del Colonnello Luvini fuggire in osceno disordine davanti al Sonderbund; e ci direte se chi ha scritto un prezioso libretto

intorno a quei fatti, che è meglio dimenticare, abbia proprio ragione in tutto, e se sia vero che alcuni ufficiali avessero ancora il tovagliolo al collo e quei materialoni d'Orsera, invece, avessero al collo un tremendo crocefisso, il Dio dell'ira. Poi ci direte di quando vi siete sposata e dei lavori che avete fatto per tutta la vita — so bene che sono sempre gli stessi, ma è bello vederli sfilare come una giostra, coi vari colori e suoni delle stagioni, — e del vostro viaggio sino a Faido, che fu un avvenimento; e del marito che partì nel '56 verso le frontiere del Reno, quando i Prussiani ci volevano mangiare e il Consiglio Federale rispose: Siamo qui, provatevi!; e degli altri parenti che partivano verso le frontiere del Giura, nel '70, e dei nipoti che partirono verso tutte le frontiere, nel 1914, ch'era un'altra cosa, perchè gli uomini avevano imparato ad ammazzarsi meglio. E quanto v'abbia fatto farneticare il primo treno che vedeste arrancare, sferragliando, giù sul piano di Piotta (altro che il « bello e orribile mostro » della *ghitarronata* carducciana), e quanta paura per il primo velivolo, rombante minaccioso sulla vostra testa, che tutte le galline erano corse a nascondersi e le vacche si agitavano sgomente nelle callaie piene di sterco.

Poi abbasserete la voce, così, come ora che parlate della vostra salute e la vostra manina nella mia ha ancora un tremito di allodola (avete forse paura che la Morte vi senta lodare il vostro stomaco che digerisce ancora la carne e il vostro cuore che batte da novantadue anni, così?.....) abbasserete la voce e piano piano parlerete dei vostri morti e di quelli che se ne sono andati via per il mondo. Che non sono morti, no, ma è quasi lo stesso, perchè non li avete qui intorno alla tavola, dove è bello contarsi.

E vi asciugherete il pianto, parlando di quella povera bambina. Era là nel bosco, a curare la vaccherella e a cogliere mirtilli; sopra di lei, due giovanottoni strappavano i ceppi annosi degli abeti e li ribaltavano giù, tra le rocce e le piante. E non seppero neppur dire com'era stato, ma lei, lei ve l'avevano portata a casa moribonda e deposta sulla scala di casa. Il giorno dopo, avete lavato il sangue dai gradini con le vostre lagrime; poi l'avete sepolta, e non appena la neve s'è ritirata dalla zolla, le margheritine e le viole hanno messo fuori la testa, a dirvi che le tenevano compagnia loro.....

Cara, povera vecchia Ava! Ma guardate di non incurvarvi di più, e di nipoti non lasciatene più partire per la Francia. André, soprattutto! Tenetevelo stretto, perchè fin ch'è qui non gli mancherà mai la tiepida schiuma del latte appena munto.

Ma, a Parigi, chissà....

Ava è bene la Valle, col suo lavoro e le sue speranze, le buone stagioni e le malannate. E' bene la montagna, con la sua infinita bontà e le sue tragiche pene.

GUIDO CALGARI.